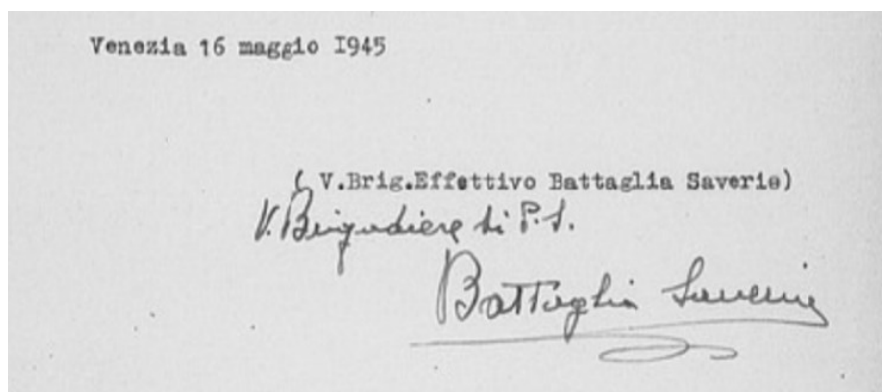


“VI HO INVIATO UN MAZZO DI ROSE ROSSE”: IL VICE BRIG. SAVERIO BATTAGLIA A VENEZIA

Con che emozione abbiamo letto la lunga relazione del Vice Brigadiere di PS Saverio Battaglia: la scrisse un paio di settimane dopo la liberazione di Venezia e chi lo aveva incaricato del compito da lui descritto, il Capo di Gabinetto della Prefettura di Venezia Gaetano Marfisa, nel trasmetterla al Comando Militare Alleato e al Comitato di Liberazione Nazionale, così elogia il nostro Battaglia: *“è elemento di particolare fiducia e politicamente ineccepibile per cui lo ho destinato prima alla TELVE (la Società Telefonica delle Venezie, n.d.a., vigilata per evitare danneggiamenti da parte dei nazisti) – data l'importanza del servizio – e, successivamente, appena delineatasi l'importanza che nel Movimento avrebbe avuto l'azione del carcere, lo incaricai di quel servizio.”*



Parliamo del primo atto dell'insurrezione veneziana, preparato sin dai primi di aprile: proprio Marfisa riesce ad ottenere che dal Carcere di Santa Maria Maggiore venissero estromesse le Brigate Nere e a sostituirle con Agenti di P.S., con l'incarico di proteggere i

detenuti politici *“onde evitare che venissero portati altrove da fascisti o tedeschi”* – ci racconta Saverio Battaglia – *“e predisporre tutto il modo di evitare un qualsiasi attacco da parte di questi ultimi e da permettere la liberazione dei detenuti politici, non appena fosse stato possibile”*.

Sceglie allora alcuni fidati: il Maresciallo Giorgio Speziale, il Brigadiere Giuseppe Temporale, le Guardie Gregorio De Chiara, Giovanni Bandel, gli Agenti Ausiliari Giacomo Keller, Angelo Ascenzi e Fausto Motturo. Li informa del compito loro affidato dal CLN e il 4 aprile assumono servizio nel Carcere.

Il 26 aprile ai detenuti politici vengono distribuite le armi che Battaglia ha raccolto all'interno del Carcere e dall'esterno; sorvegliano insieme dalla cinta del carcere e attendono rinforzi: la parola d'ordine del CLN sarà **“VI HO INVIATO UN MAZZO DI ROSE ROSSE”**. I rinforzi arrivano, ma senza armi, e ne occorrono altri: il capo di Gabinetto manda un altro brigadiere, Enrico La Sala, a prendere accordi con un tenente della P.S., tale Piccardi, ma al suo ritorno in prefettura la trova occupata dalle Brigate Nere, che lo prendono in ostaggio: non può tempestivamente avvisare Piccardi e le Brigate Nere e le SS tentano l'assalto al Carcere. *“Da quel momento il fuoco continuò da una parte e dall'altra senza sosta per tutta la notte mentre una pioggia torrenziale si abbatteva sugli*



agenti e sui patrioti costretti a combattere allo scoperto sulla cinta già piena quasi di acqua e di fango”.



Verso l'alba, i tedeschi chiedono di parlamentare per arrendersi: ma gli agenti inviati vengono proditoriamente fatti oggetto di colpi di mitraglia. La battaglia riprende, fino alle nove e trenta, quando, approfittando di una sospensione del fuoco, le Brigate Nere e i tedeschi si danno alla fuga. Appena in tempo: *“le nostre munizioni erano quasi del tutto esaurite”*. Allora vengono aperti e cancelli del carcere e i detenuti politici, armati, liberi, si riversano nelle calli di Venezia dove il popolo

è ormai insorto contro i nazifascisti. Tra questi detenuti c'è un ragazzo, un certo Franco Basaglia, partigiano combattente, ma poi soprattutto psichiatra e ispiratore della legge 180/1978 (che ne prende il nome) che rivoluzionò l'approccio alla malattia mentale e al trattamento dei pazienti psichiatrici.

Il Vice Brigadiere Saverio Battaglia doveva essere un uomo d'iniziativa, coraggioso, buon organizzatore: ma probabilmente era anche una brava persona. Lo dimostrano le ultime pagine della sua relazione, nella quale per sé stesso non riserva alcuna particolare enfasi. Gli elogi sono tutti per gli agenti di P.S. presenti nel carcere; ne cita diversi altri, oltre ai sette indicati come suoi più stretti collaboratori. Conosciamo così il Maresciallo Giovanbattista Verdi, le Guardie di PS Ausiliarie Lengo Franco, Levi Andrea, Grasso Giuseppe, Minto Sergio, Soldà Luciano, Nardi Renzo, Niccoli Francesco, Vianello Luciano, Giacomelli Mario, Benvenuto Guido, Zambrotta Angelo, Millauro Gioacchino, Pensa Pietro e Belvedere Mario, le Guardie di PS effettive Nicoletta Vittorio e Nucido (?) Gino. *“Prima di chiudere questa relazione, sento il dovere di fare un particolare elogio a tutti gli Agenti di P.S. che con il loro spirito di sacrificio e con il loro coraggio hanno compiuto più del loro dovere permettendo così la buona riuscita dell'azione (...)”*

Ma non solo: *“Degni (sic) di elogio fu anche il comportamento e il coraggio dimostrato dagli Agenti di Custodia che hanno collaborato anch'essi in forma efficacissima”*: qui c'è da fare una piccola polemica. Nel web si trovano ovviamente notizie sull'inizio dell'insurrezione nel Carcere, ma nessun accenno al ruolo della P.S. in quelle giornate. L'unica figura che viene ricordata è quella di uno degli Agenti di Custodia, Leonardo Cotugno, al quale, lungi da togliergli i sicuri meriti che lo hanno portato ad ottenere il riconoscimento come partigiano combattente, vorremmo veder affiancato il nostro Brigadiere Saverio Battaglia e gli altri coraggiosi del Carcere di Santa Maria Maggiore.

Inseriamo qui il link alla relazione, che si trova fra i documenti conservati in microfilm della Allied Control Commission, consultabili sul sito dell'Archivio Centrale dello Stato. La trovate nelle immagini dalla pag. 152.

<https://patrimonioacs.cultura.gov.it/patrimonio/72bbadd6-4055-40b8-8779-5691605d7895/17-pubblica-sicurezza-1945-apr-1945-ago>

ed un altro link di un documentario conservato presso l'Archivio Storico dell'Istituto Luce, *“Venezia insorge”*

<https://www.archivioluce.com/venezia-insorge/>